

## Venerdì 15 Maggio 2020 – 5° Settimana di Pasqua

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17

*“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici”*

Ancora una volta il Vangelo ci spiazza. Gesù non è uno che è venuto ad arruolare servi nel mondo. Egli è venuto a cercare e a formare amici. Noi cristiani tante volte viviamo la nostra fede in maniera servile. Pensiamo che dobbiamo semplicemente fare quello che il Signore ci domanda come se fossimo dei semplici esecutori.

Gesù non ha bisogno di esecutori ma di collaboratori e soprattutto di amici. Ha bisogno di persone con cui costruire e condividere la storia della salvezza.

Dio desidera che condividiamo la stessa vita del Figlio a pari opportunità, come partner e non come sudditi, come amici e non come impiegati. Finché non prendiamo coscienza di questa amicizia con Dio rimarremo semplicemente dei servi e non saremmo cristiani.

Gesù non ha avuto segreti con noi. Ci ha raccontato i segreti del Padre e soprattutto ci ha rivelato la sua debolezza che è l'amore per noi. Non un amore qualunque, non un amore sentimentale, non qualcosa che semplicemente ci entusiasma quando tutto va bene, ma un amore che cambia la vita, un amore che ci rende capaci di amare come lui ci ha amato.

È un amore che è disposto a dare senza mai pretendere nulla. Ecco quale è il segreto del Vangelo di oggi: se voi volete in qualche maniera vivere il comandamento di Dio, ci dice Gesù, dovete essere disposti ad amare come io vi ho amato. *Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*

Dare e non pretendere a tutti i costi di prenderci la vita o l'amore o l'affetto o la comprensione degli altri. Se qualcuno vuole sperimentare che cos'è il Vangelo e che cos'è questo amore di Dio deve essere disposto a dare, deve essere disposto a donarsi, a spendersi completamente per amore.

Vuoi essere amato? Ama. Vuoi essere capito? Comprendi gli altri. Vuoi essere compreso in ciò che stai facendo? Cerca tu di comprendere gli altri.

È così che cambia fundamentalmente la nostra vita, quando siamo disposti a dare per primo. Tutto quello che vogliamo ricevere nella nostra vita dobbiamo essere disposti a darlo agli altri. E quando facciamo questo atto di uscita da noi stessi creiamo le condizioni affinché Dio possa entrare dentro la nostra esistenza e darci quello di cui abbiamo bisogno.

Ma purtroppo dobbiamo riconoscere che siamo talmente sciocchi da trascorrere la maggior parte della nostra vita cercando di riempire quei vuoti che sentiamo dentro. Ci concentriamo più su quella cosa che non abbiamo che sulle tante che possediamo. Guardiamo il bicchiere mezzo vuoto dimenticandoci che tutto cambia se lo vediamo mezzo pieno.

Siamo convinti che dobbiamo prima ricevere per poter dare. Ma non è questa la logica di Dio. Immaginate se Gesù dovesse aspettare qualcosa da noi per elargirci i suoi doni... non basterebbe l'eternità perché questo avvenga!

*“Rimanete nel mio amore”.* Non c'è altra strada che rimanere in questo amore. Rimanere in questo amore significa vivere la propria vita coscienti di essere fragili ma immensamente amati da Dio.

Questa è la mentalità del figlio... il resto appartiene allo schiavo.